

Alcyone

Sogno di un'estate, il tempo varia repentinamente fino alla fine dell'estate, quando i pastori che hanno fatto la transumanza tornano in pianura.

Poesia che esprime in modo perfetto il panismo, ovvero della fusione dell'individuo con la natura.

Pas in greco vuol dire tutto e Pan è una divinità boschereccia.

Il motivo della trasformazione è antico, e in D'Annunzio assume questo significato particolare, emblematico nella Pioggia nel Pineto.

Nella poesia diventa molto importante il significante, è una poesia di suggestioni, importanza della corrispondenza fra elementi nascosti come nella poesia francese, solo l'animo sensibile è in grado di recepire questo messaggio segreto, che viene poi interpretato.

La poesia è bella, semplice, non ha messaggi complicati, il messaggio è la trasposizione di sensazioni in una poesia bella e semplice, dove si può ammirare una purezza.

La sera fiesolana pag. 487

Una delle prime del ciclo, siamo all'inizio dell'estate, stimolato da una gita che D'Annunzio e la Duse avevano fatto ad Assisi, città mistica con messaggi spirituali, giornata calda.

La sera, tornando a Fiesole e ammirando il crepuscolo i due sono avvolti da tutta una serie di sentimenti e suggestioni, il poeta rende in parole tutte queste sensazioni.

L'inizio è un bozzetto paesaggistico, ma poi la poesia rimane su questo tono, e questi bozzetti rappresentano i sentimenti che l'autore vuole esprimere, attraverso diverse figure retoriche, come allitterazioni e parole onomatopiche.

STROFA 1

Le parole sono oggetto di fusione fra la natura e l'uomo, allitterazione della f e onomatopea, che richiamano i suoni delle foglie, che fanno questo rumore quando un contadino silenzioso le raccoglie.

Abbiamo l'immagine del contadino che appoggia la scala su un albero di gelso, man mano che scende la sera la scala crea un'immagine sull'albero.

Apparizione della luna, motivo che piace molto anche a Pascoli, la luna si preannuncia con il chiarore prima ancora di apparire, simil teofania, ovvero apparizione della divinità.

Attraverso ciò che noi vediamo del paesaggio, sembra che la divinità si esprima attraverso le sue forme e le sue immagini, gli elementi si fanno vivi e l'uomo spera che evochino qualcosa o che ci confortino.

La luna prima di apparire distende un velo del cielo, che corrisponde al chiarore, i due amanti contemplano il paesaggio come in un sogno. Il gelo non è il freddo, siamo in estate, è un refrigerio che il poeta immagina di sera dopo una giornata calda. La campagna già spera di godere della pace notturna accompagnata dalla freschezza.

STROFA 2

Il "laudata si" fa riferimento a San Francesco, persona molto legata alla natura e agli animali. Il viso di perla fa riferimento a Piccarda, ci suggerisce una compenetrazione dell'uomo con la natura, elementi di fusione e confusione, sono analogie che si colgono nei dettagli e nei particolari che vengono accostate senza similitudini o metafore.

La sera è personificata, gli umidi occhi della sera dove si tace l'acqua del cielo sono le pozzanghere, che danno anch'esse senso di refrigerio, l'acqua e le lacrime hanno funzione purificatrice. La simbologia dell'acqua è spesso utilizzata.

“Bruiva” è un termine dotto, che piace anche a Pascoli e Montale, e a Verlaine, vuol dire “che fa rumore”. È un saluto lacrimoso della primavera che se ne sta andando.

Immagine del grano che cambia colore durante la stagione, trascolorazione.

Epiteto francescano: l’olivo come simbolo di pace e “fratello”

Aulenti= altro aggettivo che piace, significa profumato

Personificazione della sera come divinità donna.

Similitudine, immagine suggestiva, il “cinto” è qualcosa che cinge la sera come il salice veniva usato per legare i covoni di fieno. Cinto= linea dell’orizzonte che circonda la sera.

ULTIMA STROFA

Rimanda un po’ a Leopardi, vago e indefinito, anche D’Annunzio usa termini vaghi, immagine complessiva vaga e indefinita, non si deve dare una spiegazione. L’immagine è quella delle colline che si stagliano nella sera, suggestioni legate a credenze popolari legate al mondo classico, il poeta ha la sensazione di vedere le colline come delle labbra di donne che stanno per suggerire qualche mistero o segreto, però non possono parlare. Osservandole resta la sensazione di serenità propria del sentimento di quando si sta per assistere a qualcosa di piacevole.

Nel silenzio notturno si sente il rumore del fiume, evoca l’amore e un’idea legata al mondo classico, dove le fonti erano considerate luoghi sacri, molto spesso anche i luoghi naturali, come le grotte.

Il paesaggio assume caratteri antropomorfi e il poeta vede le colline come labbra che devono svelare un segreto, ansiose di parlare, ma un divieto divino glielo impedisce. La sensazione piacevole di attesa rimane, considerate come elemento che possa dare consolazione.

Ripresa di “laudata si”.

La morte non ha accezione negativa, ma considerata come momento di riposo, come il fresco della sera per la campagna.

Studiare paragrafo pag 511 testo 6